

“Le banche americane hanno gestito male i rischi, con ripercussioni globali, mentre chi dirigeva gli istituti finanziari si è messo in tasca miliardi». Joseph Stiglitz, premio Nobel 2001

chia dieci milioni di barili al giorno, cioè metà del consumo di petrolio del paese, un ottavo di quello mondiale, non si può restare indifferenti a una politica di risparmio energetico (vedi proprio il crollo della vendita dei SUV, che resistono ovviamente ormai solo in Italia: siamo gli ultimi in tutto) e di diversificazione delle fonti, la più sperimentata delle quali è l'idrogeno, utilizzato dalla Toyota per i suoi motori ibridi. Sarà il “motore verde” l'ancora di salvataggio?

Il governo italiano resta in coda, legato alla miseria della sua politica e dei suoi conti: una pezza qui, una pezza là. Dimostrando di non aver compreso la dimensione e il carattere della crisi, che chiederebbe strategie e pure rivoluzioni o almeno un incentivo

### Investimenti

**Aiuti pubblici: negli Usa legati all'innovazione Poco o niente in Italia**

serio all'innovazione... Visto lo stato del “mercato” (con i mercati emergenti dell'Est europeo o dell'Asia o del Sudamerica che non emergono affatto) ci si dovrebbe chiedere se la strada di ieri o dell'altro ieri varrà ancora, motore verde o no.

### NUOVI MODELLI

La Toyota produce 10 milioni di vetture all'anno, General Motors e Ford sono rispettivamente a nove e a sette milioni, Renault e VW-Porsche arrivano a sei/sette, Citroen è sui tre, Fiat e Chrysler insieme raggiungeranno quota quattro milioni. Aggiungiamo il resto, che si chiama Svezia, Spagna, Corea, India eccetera eccetera. Quanti milioni d'auto? A chi venderle? Consumando quanto petrolio o quanto carburante alternativo verde (fra quanti decenni peraltro)?

Forse, in una società che cresce globalmente molto meno velocemente e assai più contraddittoriamente di quanto si prevedesse, sarebbe il caso di ripensare modelli di sviluppo nuovi e assai più prudenti (nei consumi) rispetto a quelli cui ci aveva illuso la new economy (e in Italia, ma non solo, a politiche sociali, di sostegno del reddito, molto più efficaci: altro che rottamazione). ❖

### Numeri

**Negli ultimi quattro mesi il record della Cig**

**27%** è l'aumento della cassa integrazione registrato nei settori industriali e del commercio nel 2008 rispetto all'anno precedente.

**129%** è il balzo in avanti della cassa integrazione nel mese di dicembre dell'anno scorso rispetto allo stesso mese del 2007.

**54%** è l'aumento delle richieste di cassa integrazione negli ultimi quattro mesi del 2008 nei confronti dell'anno passato nelle province italiane dove sono al lavoro stabilimenti Fiat.

**500** mila sarebbero i lavoratori dipendenti, che secondo la Cgil, potrebbero essere interessati alla cassa integrazione nei prossimi mesi.

**Disoccupazione: il balzo negli ultimi quattro mesi**

**Più di un milione e mezzo gli italiani senza lavoro, secondo i dati diffusi dall'Istat e relativi al 2008 (con un incremento di 127 mila disoccupati, pari al 9 per cento negli ultimi quattro mesi rispetto allo stesso periodo del 2007). Vanno aggiunti coloro che all'ufficio di collocamento non si presentano. Siamo al 6,1 per cento sul totale della popolazione in età da lavoro.**

**Negli Usa, sussidio per cinque milioni**

**È record per i sussidi di disoccupazione negli Usa. Gli americani che percepiscono il sussidio di disoccupazione sono 4,776 milioni, il livello più alto da quando nel 1967 è stata creata la statistica che rileva l'andamento delle richieste di sussidio ogni settimana. La scorsa settimana le nuove domande di sussidio sono aumentate di 3.000 unità a quota 588 mila, sui valori massimi degli ultimi 26 anni.**

### Intervista a Luciano Gallino

# Per i disoccupati di 40-50 anni sarà una tragedia

**Senza un rinnovamento** che abbandoni la politica dei bassi salari e punti sulle produzioni di qualità, si rischia emarginazione e lavoro nero

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it



Le cifre si rincorrono e lievitano di giorno in giorno, misura di un dramma umano che non si può ridurre a variabili macroeconomiche: i lavoratori che rischiano o che hanno già perso il posto nell'attuale recessione sono decine, migliaia, milioni. Dipende solo dall'ordine di grandezza considerato: la singola azienda, il settore produttivo o l'intero sistema paese.

**Professor Luciano Gallino, che ne sarà delle tante persone espulse in questi mesi dal mercato del lavoro?**

«Purtroppo non è una crisi come le altre, non possiamo sperare che tra sei o dodici mesi tutto ritorni come prima e che tutti i lavoratori ritornino al loro vecchio posto. La crisi sarà lunga e cambierà strutturalmente il nostro sistema produttivo».

**Con quali conseguenze sull'occupazione?**

«Alcuni mercati si comprimeranno definitivamente, altri sapranno innovarsi, abbandonando la filosofia dei bassi guadagni su produzioni di massa per puntare su produzioni ad alto valore aggiunto. Nel frattempo si faranno moltissimi prepensionamenti, ma la situazione potrebbe essere ben più critica per chi ha 40-50 anni: difficilmente le aziende che

oggi licenziano riassumeranno domani gli stessi dipendenti. Sceglieranno piuttosto lavoratori più giovani».

**E che cosa succederà quando finirà la cassa integrazione?**

«In Italia abbiamo una gigantesca forma di flessibilità che si chiama lavoro nero. In assenza di adeguati interventi, temo che i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro andranno ad ingrossare l'economia informale per riuscire in qualche modo a sopravvivere. Nel frattempo ai giovani di 20-30 anni si è dato un lavoro precario e sottopagato, come fosse una condizione ineluttabile della modernità e non il frutto di una serie di scelte politiche sbagliate. Così il nostro paese diventerà più debole e povero, da ogni punto di vista: che lo si voglia o no, il lavoro pieno e riconosciuto è il primo fattore d'integrazione sociale, culturale e politica».

**Non esistono alternative?**

«Servono delle reali politiche del lavoro, non penosi tentativi di adattare a posteriori le leggi alle situazioni di fatto. Servono ammortizzatori sociali come ancora non ne conosciamo. Per ora gli interventi della politica sono stati di una modestia quasi inverosimile. Forse la situazione si farà tanto drammatica da costringere la politica a darsi da fare». ❖

### Sony

La multinazionale giapponese ha annunciato la riduzione di 16.000 dipendenti per fronteggiare il grave impatto della recessione e della caduta dei consumi.

### Philips

Il gruppo olandese, leader nell'elettronica di consumo, ha anticipato un piano di ristrutturazione che prevede la riduzione della mano d'opera di 6000 unità.

### Microsoft

Per la prima volta nella sua storia il gruppo informatico di Bill Gates ha annunciato che taglierà 5000 posti di lavoro a livello mondiale come conseguenza della crisi.